

Italeri, Figueroa dà la carica: «Ora lo scudetto»

di Rinaldo Paolucci

BOLOGNA - E' iniziata la settimana cruciale per l'Italeri; il momento atteso per tutta la stagione; il sogno che fa volare la fantasia dei tifosi: lo scudetto numero sette della storia della Fortitudo Baseball. Si comincia venerdì e sabato al Falchi, lunedì, martedì e mercoledì a San Marino, poi di nuovo a Bologna venerdì e sabato. Vince lo scudetto chi fa poker. L'attesa è tanta, la si respira a pieni polmoni al "Gianni Falchi" dove il manager Mazzotti cura questa finale nei minimi particolari; è consapevole che questo è il momento importante della stagione, ancor di più delle cinque partite di semifinali con il Rimini.

Juan Figueroa, la vera rivelazione di queste semifinali, gioca con una corda attorno al guantone, si capisce che, come i compagni, ha fretta che arrivi venerdì quando si giocherà gara uno al Falchi contro San Marino. Emozionato? «Cerco di nascondere»

Come si è inventato quella prestazione maiuscola in gara quattro contro Rimini. «In primo

Il lanciatore dominicano è stato il protagonista della semifinale vinta sul Rimini

Da venerdì finale con San Marino «L'obiettivo era arrivarci ma c'è la voglia di far nostro il titolo»

luogo devo ringraziare la squadra che mi ha tenuto in costante allenamento per tutta la stagione e mi ha permesso di fornire una buona prestazione. Tranne gli ultimi anni che ho giocato da rilievo, sono sempre stato un partente ed ho cercato di non perdere questa abitudine, tirando molto durante la settimana per farmi trovare pronto nel momento in cui il manager avesse avuto bisogno del mio apporto».

Quella di Rimini è stata la quinta prestazione di tutti i tempi, non male per un pitcher che è in

Italia da solo quattro mesi. «L'obiettivo era arrivare in finale e grazie a Dio ci siamo arrivati, ora penso solo a lavorare forte perché ancora non abbiamo raggiunto il nostro traguardo. Mi piace il baseball e cerco sempre di fare il massimo».

Le è capitato in carriera di fare meglio di quella gara? «Mi è capitato di fare delle "complete" quando giocavo con i White Sox (Minor League, ndr), mai però di tirare quindici strike out».

La scorsa stagione nelle file del Tennessee in doppio A ha lanciato trentasette inning, realizzando una media pgl di 0,15, che in Italia sarebbe un record difficilmente battibile. «Sono contento di questo, ma anche Jesus (Matos, ndr) con il suo 0,88 ha tirato molto bene. Mi fa piacere sapere che queste cifre sono notate, vuol dire che il prossimo anno se c'è bisogno di me sono pronto a tornare in Italia. Per ora, però, penso solo alla finale».

Li hanno soprannominati: "I cinque di Santo Domingo", poi diventati sei con l'arrivo a stagione avviata di Carlos Ricetti, con Kelly Ramos, Jesus Matos, Jorge Nunez e Wady Almonte, si è formato un gruppo molto ben affiatato. Lo sa che le tre finali dell'Italeri sono arrivate con lanciatori dominicani. «Come dite voi, buon naso? Brava la società che ha saputo scegliere gli stranieri giusti e poi è risaputo che i pitcher dominicani sono i migliori».

Sente la nostalgia di Santo Domingo? «Non tanto, perché vi sono tornato durante la sosta del campionato, e poi ci sono Ramos, Matos, Nunez e Almonte per stare in compagnia».

Quando non gioca o non si allena come trascorre il tempo libero. «Gioco spesso a domino».

Venerdì inizia la finale contro San Marino, potrebbero essere sette partite tiratissime, cosa si aspetta. «Penso sia ancor più emozionante delle semifinali. Siamo arrivati a questo punto cercheremo di arrivare fino in fondo».

Gli unici dominicani che ha vinto lo scudetto al loro primo anno in Italia sono stati Heredia, Antigua e Solano. «Noi siamo in sei dovrebbe essere più facile. No, scherzi a parte, noi vogliamo fare come loro, speriamo di riuscirci».